



NARRATIVA

A partire dagli anni Settanta, la narrativa diventa parte della **cultura di massa** e il mercato della narrativa di consumo conosce uno straordinario sviluppo

TRA CRISI CREATIVA E RIVOLUZIONE INFORMATICA

- Negli anni Ottanta si diffonde la convinzione che “tutto sia stato detto”: si esauriscono le sperimentazioni, non si definiscono nuove correnti o scuole
- Negli anni Novanta la diffusione di nuovi strumenti informatici di scrittura e di comunicazione determina una **trasformazione dei processi di creazione e di fruizione** delle opere narrative

LA NARRATIVA POSTMODERNA

- La narrativa degli anni Duemila appare multiforme, variegata, difficilmente catalogabile: la sola labile etichetta che accomuna questa vastissima produzione di romanzi è “**postmoderna**” → fondata sulla libera ricombinazione di materiali della tradizione (un gioco di cui sono maestri **Italo Calvino** e **Umberto Eco**), senza cristallizzarsi in un'identità nuova e forte

IL MOSAICO DEL PRESENTE

- Di fronte alla crisi delle “grandi narrazioni” in grado di conferire ordine al caos della vita (**Tabucchi**, **Del Giudice**) e all'esaurimento delle sperimentazioni della Neoavanguardia, alcuni narratori tornano al romanzo storico (**Vassalli**, **Pontiggia**); altri all'impegno civile (**Maraini**, **De Luca**, **Saviano**). Particolare attenzione è riservata alla condizione giovanile (**De Carlo**, **Busi**, **Tondelli**, **Brizzi**, **Ammaniti**)
- Si distinguono il fiabesco affabulatorio e postmoderno di **Baricco**, l'umorismo di **Benni**, la letteratura legata ai territori (**Loy**, **Consolo**), le narrazioni autobiografiche di **Bufo** e **Camon**, l'intimismo della **Tamaro**
- Casi editoriali di grande successo, a cavallo tra i due secoli, sono i gialli di **Andrea Camilleri** e i romanzi di formazione di **Elena Ferrante**



Guida all'interrogazione

→ Perché è difficile inquadrare in categorie e correnti la narrativa contemporanea?

Anzitutto perché manca ancora la “giusta distanza” necessaria a rendere distaccato e oggettivo il nostro sguardo; in secondo luogo perché ci troviamo di fronte a una **produzione narrativa vasta ed estremamente variegata**, riluttante a ridursi in categorie generali.

→ Perché la “rivoluzione informatica” ha facilitato la metamorfosi in senso intermediale e transmediatico della narrativa?

Il libro cartaceo non è più l'unico canale di trasmissione della parola scritta, che in formato elettronico e in ambiente web si può più agevolmente **contaminare** con altri linguaggi (cinema, musica ecc.).

→ Quali filoni narrativi, oggi, si volgono alla descrizione del passato e quali si concentrano nella descrizione del presente?

Guardano al passato i romanzi d'impianto storico o di memorie legate al proprio territorio, si focalizzano sul presente la maggioranza dei romanzi d'impegno morale e civile, e la narrativa dedicata alla descrizione della condizione giovanile.

→ Quali sono i più recenti “casi editoriali” della narrativa italiana?

I racconti e i romanzi gialli di **Andrea Camilleri**, con protagonista il commissario Montalbano, e la saga dell'*Amica geniale* di **Elena Ferrante**: tutti trasposti con successo di pubblico sul piccolo schermo, in “serie” televisive.